Legatura del secolo XIX eseguita in Italia

Galvani, *Confronti di un codice della Palatina di Lucca*, ms. sec. XIX, 308x212x5 mm, Ms. Pal. 407.

Carta goffrata dorata a motivi fioriti e fogliati. Dorso liscio. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche, provvista di una filigrana a forma di monogramma GPC (?). Rimbocchi rifilati con cura; linguetta vuota negli angoli.

Impressione a caldo con una matrice calcografica su una foglia di solfato di rame, come evidenziano le tracce verdi, oggi ossidata.
Carte dorate e/o goffrate[1] furono prodotte inizialmente ad Augusta (Germania), a partire dagli ultimi anni del XVII secolo: è un tipo di carta caratteristico, detto *Dutch gilt* verosimilmente perché gli olandesi furono i primi a commercializzarle. Le carte dorate sono di due tipi:
- quelle lisce (*Bronzefirnispapiere*), ottenute da matrici di legno, con motivi fitomorfi oppure prive di abbellimento, come le carte dei cioccolatini;
- quelle goffrate (*Goldbrokatpapiere*) il cui ornamento a rilievo, ottenuta da matrici in rame impresse a caldo, imita quella dei broccati e dei tessuti damascati del tempo.

La tecnica di lavorazione delle carte goffrate consiste nell'applicare su un foglio colorato, perlopiù in tinta unita, una foglia di metallo dorato o argentato (ottenuto rispettivamente con una lega di rame e stagno, o zinco e piombo). Si applica sul foglio così trattato la matrice in rame opportunamente scaldata; la parte di oro o argento a diretto contatto con il disegno a rilievo della matrice resta impressa sul foglio, mentre il metallo eccedente viene spazzolato via. L'impressione avviene per mezzo di un torchio calcografico a due cilindri. Queste carte,

rallegrate da colori smaglianti dal fondo in oro, su cui spiccano fiori, frutta, fogliami, uccelli, insetti, mascheroni, belve, scene di caccia e di vita, cineserie, sono quelle che attirano maggiormente i collezionisti. Per le difficoltà tecniche di esecuzione, le carte dorate furono sempre un prodotto costoso che per gli stampatori costituì una notevole fonte, oltreché di guadagno, di prestigio: ciò spiega perché sovente sui fogli venissero riportati privilegio di stampa e nome dello stampatore. Fu ad Augusta che Abraham Mieser, nel 1698, sollecitò per primo il privilegio imperiale per una nuova invenzione di carta metallica stampata in oro e argento e produsse carte goffrate ispirate ai tessuti dell'epoca, mentre Mathias Fröhlich introdusse come temi animali e fiori. Ad Augusta lavorarono anche Georg Christoph Stoy e Johann Michael Munck. A Furth e a Norimberga produssero carte dorate Johann Kochel e i Reimund. Sappiamo che, in Italia, anche i Remondini di Bassano produssero dal 1739, con privilegio della Serenissima, carte dorate molto suggestive, simili a quelle tedesche.

1 Ms. Pal. 407, dettaglio.